



LIMEN

Anno 5 n°2
Marzo - Aprile 2019
~~€ 1,00~~ **OMAGGIO**

Periodico di informazione
Diocesi di Sessa Aurunca (CE)

Diventare creativi sulle orme della Resurrezione

Le tradizioni



**La Settimana Santa
tra fede e riti**

pag. 4

La cultura



**L'incontro con l'altro
e la battaglia per la civiltà**

pag. 11

L'attualità



**I diritti dei piccoli
al di sopra dei pregiudizi**

pag. 14



LIMEN

Periodico di informazione, attualità e cultura
Diocesi di Sessa Aurunca (CE)

Tel. 0823.937167
e-mail amministrazione@rivistalimen.it

Direttore responsabile
Oreste D'Onofrio
direttore@rivistalimen.it - 380.1494016

Vice direttore
Pierluigi Benvenuti

Redazione
Don Roberto Palazzo
Gian Paolo Porreca
Antonio Di Iorio
Carmen D'Onofrio
Valentino Gramegna
Giulia Lettieri
Angelo Palmieri
Ada Marcella Panetta
Elio Romano
Amalia Vingione

Hanno collaborato a questo numero
Vescovo Orazio Francesco Piazza
Don Valentino Simoniello
Laura Cesarano
Michela Sasso
Luigi Cappelli
Matilde Crolla
Giuseppe Nicodemo
Luigi Fiordaliso
Ketti Monteforte

Segreteria
Giulia Lettieri
Angelo Palmieri
Amalia Vingione

Editore
Centro Editoriale Diocesano «Lumen Gentium»

Stampa
Arti Grafiche Caramanica

Progetto Grafico
Oreste D'Onofrio
Cristina Freda

Registrazione
Protocollo 2052/2015 Tribunale S. Maria C.V.

Stampa 15 - 04 - 2019

Sommario

La riflessione

- 3** L'augurio del Vescovo?
Diventare creativi nella vita che si rinnova

I riti

- 4 - 5** Settimana Santa, torna la secolare
tradizione a Sessa
- 6** Silenzio, attesa e fede con il cuore nella piazza
- 7** La processione in costume d'epoca
a Mondragone
Domenica delle Palme tra detenuti
e familiari a Carinola
- 8** Pasquetta tra la natura e il mare
- 9** Il nuovo statuto delle Confraternite

Il lutto

- 10** Addio a monsignor Napoletano

La cultura

- 11 - 12** Pronao, i dialoghi tra impegno e legalità
- 13** Cantone: Combattere la corruzione
con un nuovo senso civico

L'attualità

- 14 - 15** A scuola di discriminazione:
la diversità fa irruzione nella mensa dei bimbi

L'inclusione

- 16** «Guardami negli occhi»,
dialogare con l'autismo
lo, senza nome e senza prof,
a sostegno dei più deboli

La memoria

- 17** Cellole, le donne che hanno fatto la storia

La sicurezza

- 18** Una nuova caserma per i Carabinieri di Sessa

Relax

- 19** Pillole di saggezza... e di umorismo



Monsignor
O. Francesco Piazza

L'augurio del Vescovo? Diventare creativi nella vita che si rinnova

Ripercorrere la Resurrezione per riviverla nello slancio della fede

«Cristo è morto per noi una volta per sempre. Tuttavia la solennità, col passare del tempo, ripete come se avvenisse più volte quanto la verità di tante testimonianze della Scrittura proclama avvenuta una volta per sempre. Né, d'altra parte, la verità e la solennità si oppongono così che questa finga e quella esprima il vero. Quel che, infatti, la verità indica come avvenuto una volta per sempre nella realtà, questo la solennità rinnova più volte celebrandolo nei cuori devoti. La verità manifesta le cose avvenute come sono avvenute; la solennità, poi, non già con il fare quelle stesse cose, ma mediante la celebrazione, non permette che passino le cose passate. In una parola: «Cristo, nostra Pasqua, è

stato immolato» (1Cor 5,7). Invero, fu ucciso una volta per sempre lui che «più non muore, la morte non ha più potere su di lui» (Rm 6,9). E dunque, secondo la voce della verità, affermiamo che la Pasqua è avvenuta una volta per sempre e non si ripeterà più; però, secondo la voce della solennità affermiamo che la Pasqua avverrà ogni anno» (Agostino d'Ippona, Sermone 220,1).

Verità e solennità, nelle parole del grande vescovo Agostino, non si oppongono, piuttosto si implicano in una feconda mutualità. La verità di ciò che la solennità riporta alla memoria per ripresentarne tutta la potenza e l'efficacia, coinvolge in modo irreversibile il cuore di ogni credente in Cristo, il Risorto, tanto da renderlo testimone, oggi, di un evento che è avvenuto nel passato, una volta per sempre. È il miracolo della Redenzione che affianca ogni uomo, toccato dalla potenza rigeneratrice del Risorto, alla trasfigurazione della vita e di tutto ciò che è segnato dalla grazia di Colui che illumina le tenebre del cuore e traccia sentieri di speranza nell'abisso della morte. Siamo oggi testimoni della Risurrezione e possiamo, nella verità, parlare di ciò che i nostri occhi hanno visto, le nostre orecchie udito e le mani toccato. Noi stessi siamo protagonisti di questa ri-presentazione della Gloria di Gesù Cristo, chiamato dal Padre oltre la corruzione del corpo e il distacco della tomba, nel tessuto vitale segnato da molteplici trame di morte e di corruzione.

In questo senso possiamo ri-vivere la Pasqua di Risurrezione: viviamo la ripresentazione di quell'evento unico e insondabile, nella solennità della celebrazione, e in essa possiamo rendere lode al Dio, Trino-unico, fonte di ogni vita; viviamo gli effetti di quella potenza irradiante nelle nostre vicende umane, oggi, per essere chiamati alla vita tra le impotenti strutture di morte. Questa memoria generativa, tra verità dell'evento, collocato nel passato, e sua evidente fecondità nell'oggi, chiama non solo a poter sperare oltre la morte, quanto a dare risposte generative alle tante piccole morti sperimentate nel quotidiano. Verità e celebrazione attestano, nella trama del vivere quotidiano, che quella Pasqua di vita, dono di Dio al Figlio, è segno fecondo di una evidenza sempre più sostenibile nella nostra testimonianza: la vita non cede alla morte e il bene ha una potenza asimmetrica rispetto alle devastazioni del male.

Celebrare la Pasqua, oggi, è quindi affermare questa potenza attuale e rigenerante, malgrado possa sembrare, talvolta con presuntuosa evidenza, di essere assediati e travolti dal male e dalle sue strutture di peccato. Nel cantare Alleluia nella Santa Notte di Luce e di Vita ricordiamo a noi stessi la radice della vera speranza; una speranza che valica il male e la morte; essa ci coinvolge per essere creativi tra gli uomini, nel creato, nella vicenda umana segnata da corruzione e odore di morte: possiamo gioire, la Vita che risorge ci rende, se lo vogliamo, trasparenza luminosa anche nell'ombra più oscura. Con il dono di quella Luce, possiamo splendere e fare luce nella casa degli uomini e del creato. Questo è il mio augurio per celebrare e vivere, convinti e motivati, la verità della speranza: Gesù Cristo, il Signore.

***Buona Pasqua di verità
e di vita a tutti voi***

Vescovo Diocesi Sessa Aurunca



La croce è abisso di
angoscia...il
Crocifisso è abisso di
amore! + O.F.Piazza



Angelo Palmieri

Settimana Santa, torna la secolare tradizione a Sessa

Migliaia di fedeli attesi agli appuntamenti



Dal 15 al 20 aprile si rinnovano a Sessa Aurunca i riti della Settimana Santa. Tradizioni ultracentenarie si tramandano di generazione in generazione attirando in città migliaia di visitatori. Nei primi tre giorni le sei confraternite cittadine, una al mattino e una al pomeriggio, si recano in Cattedrale cantando il Benedictus. Le tre processioni del mattino (ore 11) vedono coinvolte le congregazioni di San Biagio, del SS. Crocifisso e di San Carlo Borromeo. Dopo la Santa Messa nella propria Chiesa, raggiungono la Cattedrale per l'adorazione eu-

caristica. Al termine, rientrano in sede intonando il Te Deum. Le confraternite che compiono il rito nel pomeriggio (ore 17) sono intitolate al SS. Rifugio, all'Immacolata Concezione e alla Vergine del Rosario. Partecipano alla celebrazione eucaristica direttamente in Cattedrale per poi fare rientro nelle rispettive chiese.

Terminata l'ultima processione penitenziale del **mercoledì**, ha inizio in Cattedrale la Messa Crismale, al termine della quale, nella chiesa di San Giovanni a Villa, i confratelli del SS. Crocifisso danno vita all'Ufficio delle

Tenebre (ore 20). L'antico testo in lingua latina è costituito da Salmi a cui si alternano le lezioni cantate, tratte dalle Lamentazioni di Geremia, dalle Esposizioni sui Salmi di Sant'Agostino e dalle Lettere di San Paolo ai Corinzi. Su un candelabro triangolare ardono 15 candele, 14 delle quali vengono spente ciascuna al termine di ogni salmo: simboleggiano il progressivo abbandono di Cristo da parte dei suoi fedeli dopo l'arresto. L'ultima candela, la luce di Cristo, resta accesa: nascosta dietro l'altare per qualche istante, lascia la Chiesa completamente al buio, mentre



foto Giovanni Soligo

tutti i presenti battono le mani su banchi e sedie rievocando il terremoto che si scatenò alla morte di Cristo.

Il **Giovedì Santo** in tutte le case iniziano i preparativi per la Pasqua. La sera, terminata la messa in Coena Domini, le parrocchie espongono gli altari della reposizione, in ricordo dell'istituzione del sacramento dell'Eucarestia. I fedeli visitano inoltre le chiese che custodiscono i «Misteri», le statue raffiguranti la passione di Cristo portate in processione nei giorni seguenti.

Alle 15.00 del **Venerdì santo**, i confratelli del SS. Crocifisso partecipano in Cattedrale alla Liturgia della Passione, per poi ritrovarsi nella chiesa di San Giovanni a Villa, dove alle 18:30 ha inizio la Processione dei Misteri. Lungo le vie del centro storico, al suono delle marce funebri a cui si alterna il canto struggente del Miserere, i confratelli portano a spalla le statue che raffigurano i principali momenti della

Passione.

Sono i cinque Misteri dolorosi su cui meditiamo nella recita del Rosario: nel primo, l'agonia nell'orto degli ulivi, un angelo è inviato da Dio a consegnare a Gesù l'amaro calice della prova suprema; il secondo mistero raffigura Cristo denudato e legato alla colonna per essere flagellato; il terzo ci offre l'immagine dell'Ecce Homo, avvolto da un manto rosso, incoronato di spine ed esposto al pubblico ludibrio; nel quarto mistero, Gesù sale al calvario sotto il peso della croce; il quinto mistero, la Crocifissione e morte di Gesù, è rappresentato da tre distinti elementi raffiguranti la grande croce di legno con i simboli della passione, la bara con il Cristo morto portata a mano dai confratelli più anziani e coperta dal pallio funebre sorretto dai giovani, il gruppo delle tre Marie piangenti.

La processione termina nelle prime ore della notte e, dopo qualche ora di ripo-

so, i sessani si ritrovano nuovamente all'alba del **Sabato santo** per vivere l'ultimo atto della Settimana Santa. I confratelli di San Carlo Borromeo e del SS. Rifugio partono dalle rispettive chiese portando a spalla i gruppi statuari della Deposizione e della Pietà. Giunte all'incrocio tra via Mozart e Corso Lucilio, le due processioni procedono in un unico corteo, per poi separarsi solo al termine della mattinata. Il momento dell'incontro è particolarmente sentito dalla comunità sessana. In passato le due processioni procedevano separatamente e la tradizione popolare voleva che non dovessero mai incontrarsi, pena gravi calamità per la città. L'unione dei due cortei, sancita alla fine degli anni '60, viene ricordata dall'incontro frontale tra le due statue che, quasi toccandosi, ricordano il necessario bisogno di unità non solo delle confraternite ma dell'intero popolo sessano.



Luigi Vico

Silenzio, attesa e fede con il cuore nella piazza

Quei lunghi momenti di attesa, lungo Corso Lucilio, sono talmente carichi di emozione che, quando terminano, si pensa già all'anno successivo per riviverli. La processione del Venerdì santo ha compiuto gran parte del suo percorso e, superata la fontana dell'Ercole, simbolo della città di Sessa Aurunca, giunge in quello spazio di poche decine di metri tra il Municipio e la chiesa di San Giovanni a Piazza. Nonostante la città offra piazze ben più grandi, per ogni sessano che si rispetti quel breve pezzo di strada è semplicemente «la piazza». È il punto di convergenza di tutte le tradizioni locali ed il luogo in cui tutte le processioni devono passare. Ogni anno sono molti quelli che è possibile rivedere nella stessa posizione dell'anno precedente, magari anche in compagnia delle stesse persone. Anche i Misteri, giunti in piazza, attendono: i portatori iniziano a dondolare sul posto senza muoversi in avanti. Un colpo di grancassa avvisa i suonatori che è giunto il momento di eseguire «Vella», la marcia funebre più amata dal popolo sessano. Il titolo del brano è «Una lagrima sulla tomba di mia madre», ma tutti la ricordano con il cognome del suo compositore, Amedeo Vella. Scritta dall'autore in tenera età, è diventata nel tempo una delle marce più diffuse nelle processioni della Settimana Santa del Sud Italia. La melodia semplice e orecchiabile resta nella memoria di tutti, e nelle lacrime di qualcuno si legge il ricordo di quanti, in passato, ne hanno condiviso la partecipazione. Fede, preghiere, ricordi, speranze, emozioni... In quei pochi minuti si manifesta l'identità di un intero popolo, che scandisce nell'attesa di momenti come questo il trascorrere del tempo. Al termine di «Vella», la folla si scioglie e la processione procede verso la chiesa di San Giovanni a Villa. Nell'ultimo tratto

molti cercano di procurarsi una delle camellie poste sui Misteri. Simbolo di amore e di speranza, vengono tradizionalmente donate dagli uomini alle donne in segno di affetto. Alcuni le conservano come vere e proprie reliquie da contatto, capaci di proteggere chi le possiede.

Quei lunghi momenti di attesa ritornano durante la processione del Sabato santo. Stesse persone, stessa marcia, stessa piazza. La luce del giorno rende maggiormente percepibili i volti e le emozioni di chi osserva. C'è chi ripete a bassa voce la melodia e chi, pur non partecipando direttamente alla processione, accompagna dondolando il ritmo della musica che scandisce la cunnulella: è il termine che identifica il movimento ondulatorio dei confratelli che, durante le marce funebri, cullano letteralmente le statue, allo scopo di lenire simbolicamente le sofferenze del Signore e della Madre. Seguono il corteo decine di «alluttate», donne vestite a lutto che pregano e portano certi voti: insieme a molti fedeli, partecipano alla cunnulella creando un unico corpo sociale che culla il Cristo morto. Al termine della processione, l'ultima attesa è per ottenere dai confratelli un ramoscello di ruta e un tocco di cero. Quest'ultimo rappresenta il voto fatto dalle donne a Maria per chiedere la sua intercessione o come ringraziamento per una grazia ricevuta; viene gelosamente custodito in casa ed acceso in caso di maltempo, per proteggere la casa dai pericoli del temporale. La ruta (che ogni male stuta) è un'erba medica utilizzata fin dall'antichità per le sue proprietà terapeutiche.

Quei lunghi momenti di attesa svaniscono ma, nello stesso tempo, ricominciano. Il compimento della tradizione diventa nuova attesa per quella che verrà. Ecco allora che al termine di ogni rito ci si saluta guardando sempre



foto Antonio Pascarella

al futuro, augurandosi di rivivere insieme gli stessi momenti pe' cient'ann.



Pierluigi Benvenuti

La processione in costume d'epoca a Mondragone

La devozione dei mondragonesi, e non solo, verso la Madonna Incaldana è sempre forte. E' un legame affettuoso che si perde nella notte dei tempi. Ogni anno, il lunedì dopo Pasqua, la traslazione della sacra icona all'attuale basilica viene ricordata con una suggestiva processione in costumi d'epoca. Una copia del quadro viene posta su di un carro e trasportata nel santuario a lei dedicato, eretto a Basilica minore nel 1990. Si tratta di uno dei momenti più suggestivi delle festività in onore della patrona della città, incoronata Regina dei mondragonesi nel 1954.

I festeggiamenti in onore della Vergine Incaldana iniziano la sera di Pasqua, con lo spostamento del quadro dalla cappella laterale in cui è ospitata all'altare maggiore. Un evento che è salutato dai fedeli con canti e sventolio dei fazzoletti. I festeggia-

menti continuano per vari giorni tra celebrazioni religiose, spettacoli musicali, concerti bandistici, eventi sportivi e folkloristici.

Uno dei momenti più suggestivi è il bacio del quadro, il pomeriggio della domenica che conclude i festeggiamenti. Migliaia di persone attendono in fila per ore per poter baciare l'icona e spolverarne la teca con un fazzoletto che poi viene gelosamente custodito.

La festa patronale arriva dopo i riti della Settimana Santa. La processione del Gesù morto la sera del venerdì santo che attraversa l'intera città. I momenti più caratteristici sono rappresentati dalla «processione degli angioletti», la mattina del sabato, con la partecipazione di centinaia di bambini vestiti da angeli e da altri personaggi della Passione, e la struggente «processione dei pescatori», la sera del sabato.

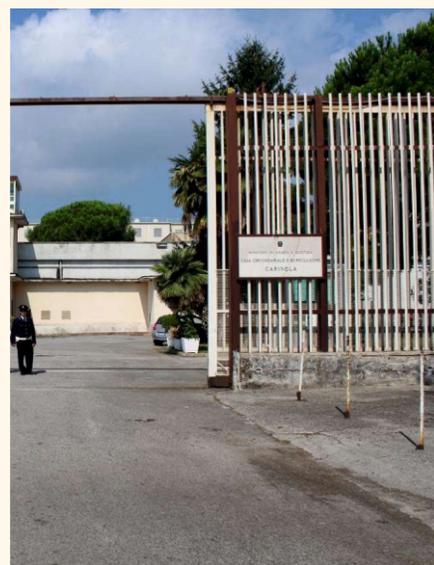


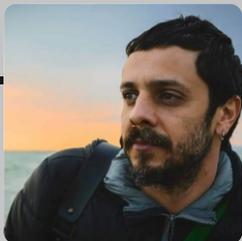
Domenica delle Palme tra detenuti e familiari a Carinola

Detenuti e familiari insieme alla Messa della Domenica delle Palme, celebrata da monsignor Pasquale Cascio, vescovo della diocesi di S. Angelo dei Lombardi e delegato della Conferenza Episcopale campana per le carceri; concelebrenti don Luigi Manica, cappellano militare della casa di reclusione carinolese, e don Pierangelo Marchi. Presenti il direttore del penitenziario, Carlo Brunetti (che ha dato il benvenuto), autorità ed operatori del carcere.

Commovente vedere fianco a fianco detenuti e familiari in chiesa in questa occasione speciale e ricevere insieme la comunione. Monsignor Cascio, al

momento dell'omelia, dopo aver spiegato il significato della Quaresima e della festa del giorno, ha esortato i detenuti ad avere fede e a riflettere sul senso della loro presenza in carcere, permanenza che può essere considerata una sorta di Quaresima della loro vita, sottolineando che ci sarà la loro resurrezione fisica e morale. Li ha, poi, esortati ad avvicinarsi con fiducia all'eucaristia. Al termine della celebrazione, il Vescovo ha benedetto uno per uno detenuti e familiari, consegnando loro le Palme benedette e per tutti, soprattutto per i più piccoli, ha avuto parole di incoraggiamento, di speranza e di fiducia.





Giuseppe Nicodemo

Dal Monte Massico al Litorale, alle Toraglie, Pasquetta nella natura

L'eremo di San Martino e l'oasi di Falciano tra le mete tradizionali

Il Lunedì In Albis, il giorno di Pasquetta, è da sempre un giorno molto atteso e amato dai bambini, dai giovani ma anche dalle famiglie. Ci si accinge a trascorrere ore di allegria, di spensieratezza con amici e familiari con scampagnate e pic-nic in aperta campagna o in riva al mare. E nel territorio compreso tra Monte Massico, il Litorale Domitio e le Toraglie, la zona collinare di Sessa Aurunca, sono diversi i posti da visitare. Ce n'è per tutti i gusti, bisogna solo scegliere dove e come divertirsi.

Partiamo proprio dal territorio massicano. L'usanza vede come meta tradizionale, per la maggior parte dei cittadini dei piccoli comuni ai piedi dell'enorme «polmone verde», l'Eremo di San Martino. Sebbene il monastero si trovi a 500 metri sul livello del mare, e per raggiungerlo sia prevista una passeggiata di oltre un'ora e mezza, rimane tra le più fantastiche attrazioni che Monte Massico è capace di offrire: i resti dell'antico monastero, l'affresco tutt'oggi visibile all'interno delle mura della struttura in buona parte ancora in piedi in un luogo totalmente incontaminato, rappresenta la sintonia perfetta tra storia e paesaggio.

Ma San Martino non è l'unica bellezza del Monte Massico. Poco distante, è situata la bellissima Grotta di Sant'Angelo. Anche questo luogo ameno, ricco di mistero e fascino, sta diventando, soprattutto negli ultimi periodi, meta non soltanto per i conoscitori e gli amanti della montagna, ma anche per il turismo da trekking e per i bikers. Certo, per raggiungerla necessita un minimo di cono-

scenza dei sentieri oppure, in maniera molto più semplice, basta unirsi ai gruppi locali che vi si recano, ultimamente sempre più numerosi soprattutto in ricorrenze come quelle della Pasquetta.

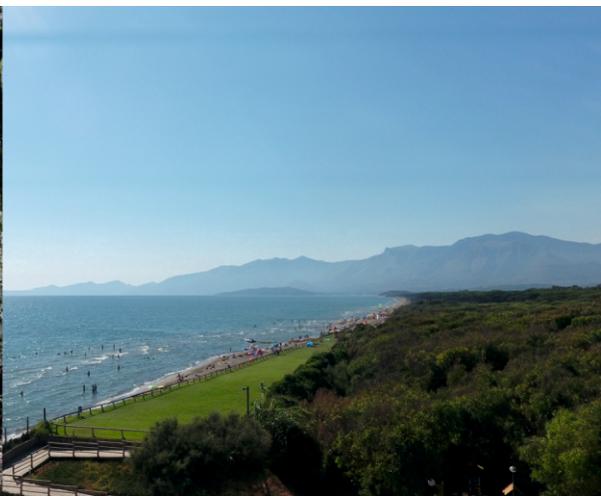
Ma il territorio del Massico, conosciuto un tempo come Ager Falernus, comprende molti altri luoghi altrettanto affascinanti. Scendendo a valle si trova l'Oasi Naturale del Lago di Falciano del Massico. La presenza, a ridosso del lago, di una vasta area verde, dona la possibilità di sentirsi completamente immersi nella natura, sebbene ci si trovi a pochissimi chilometri di distanza dal centro abitato. La numerosa diversità di alberi ed altre specie della flora locale, unita alla presenza di una moltitudine di uccelli di diversa razza, offre agli occhi dei visitatori uno scenario ammaliante. Un luogo perfetto per trascorrere la Pasquetta con la famiglia e, pure, con i bambini.

Altre località altrettanto incantevoli possono incontrarsi sulle colline comprese tra il Comune di Falciano del Massico e la frazione del Comune di Carinola, Casanova. Qui, tra le varie mete, il suggestivo monastero di San Salvatore. Situato sopra una collina, facilmente raggiungibile dalla Strada Provinciale che collega proprio i due paesi, si erge possente rivolto verso Napoli. Gli spazi verdi antistanti l'antica struttura, sono perfetti per ogni genere di scampagnata. Ma, si sa, la ricchezza dell'Ager Falernus è storicamente rappresentata anche dalla presenza della costa del Litorale Domitio, da Mondragone a Baia Domizia alla foce del Garigliano. E chi non ha trascor-

so, almeno una volta, la Pasquetta in spiaggia? Se si ha la fortuna di una giornata di sole, il litorale domitio viene letteralmente «occupato» da turisti ma anche di giovani e famiglie alla ricerca di una giornata di festa, di divertimento e di serenità. Il lungomare di Mondragone, le numerose spiagge e l'estesa pineta di Baia Domizia diventano meta indiscussa per turisti provenienti dalla zona napoletana, dal l'entroterra casertano. La sabbia sottile e dorata, la presenza delle dune e la possibilità di avere una miriade di servizi a portata di mano, con decine di stabilimenti balneari che iniziano a scaldare i motori in vista della bella stagione, sono il mix perfetto che spinge numerose famiglie a godere del sole e del mare, anche per un assaggio d'estate e per la prima tintarella.

E che dire di una giornata sulla collina delle Toraglie? Tra castagneti, uliveti, prati in fiore, aria da respirare a pieni polmoni, l'accoglienza e l'affetto degli abitanti di questi piccoli paesi incastonati tra loro. Insomma, una giornata vissuta a contatto con il cielo.

Fondamentale ricordare ad ognuno che si accinge a trascorrere la Pasquetta fuori porta l'importanza del rispetto dei luoghi che si visitano. Sono tutti luoghi in cui la natura la fa da padrona. E' cosa buona godere delle meraviglie che ci circondano; è cosa giusta rispettarle: riponiamo ogni rifiuto negli appositi contenitori o, in mancanza di questi, portiamo via con noi i sacchetti di rifiuti, senza abbandonarli per strada, nel verde della collina o lungo la spiaggia.




Luigi Fiordaliso

Fraternità, moralità e formazione: i tre principi delle Confraternite

Novità per le Confraternite della Diocesi di Sessa, che vanta una lunga tradizione confraternale sin dagli albori della Riforma cattolica rinascimentale. Le novità riguardano in particolare lo Statuto e il cammino di evangelizzazione. Con il primo incontro di settembre scorso, presso l'abbazia di Casamari, cui erano presenti il vescovo, Orazio Francesco Piazza, e i Priori, si è iniziato a discutere della stesura del nuovo documento, rispondente alle indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana.

Quali le principali novità del nuovo Statuto? L'eliminazione del numero minimo di 50 componenti per ogni Confraternita; la possibilità per gli aspiranti di iscriversi ad una Confraternita a 16 anni anziché 18; la necessità che tutte le Confraternite siano dotate di personalità giuridica; la designazione del Priore da parte del Vescovo da una terna eletta dall'assemblea; l'introduzione del Collegio dei Proviviri, formato da tre membri eletti dall'assemblea, con un'età compresa tra i 40 e i 70 anni, con un'anzianità confraternale di almeno 5 anni; l'età degli eletti deve essere compresa tra i 40 e i 70 anni, con un'anzianità di almeno 5 anni; tutti gli organi elettivi restano in carica 5 anni e non più 3. E' stato, altresì, costituito

l'Ufficio diocesano, composto da Luigi Fiordaliso, Vincenzo Corallino e Claudio Di Marco.

Durante i vari incontri è stato sottolineato che «le confraternite si adegueranno alle nuove disposizioni, ispirandosi ai valori morali e cristiani del Vangelo, nella consapevolezza che non basta solo trasmettere alle generazioni alle generazioni future i nostri riti tradizionali, ma è necessario ispirarsi con umiltà e dedizione alla solidarietà per dare una impronta cristiana alla vita sociale. Perciò le tre strade suggerite dal Vescovo e da seguire sono: la fraternità, la moralità e la formazione».

Il Vescovo, durante i vari incontri, ha tenuto più volte a sottolineare l'aspetto cristiano delle Confraternite. «La nostra Chiesa locale - ha detto - vanta una lunga tradizione confraternale. Fin dagli albori della Riforma cattolica rinascimentale il nostro territorio è stato arricchito da confratelli e consorelle che con opere di culto, di carità e di assistenza hanno contribuito all'umanizzazione integrale dei fedeli, specie quelli meno abbienti». Il Vescovo ha continuato: «A voi consegno tre principi associativi da praticare e promuovere: la spiritualità, l'ecclesialità e la pastoralità. E' necessario curare la moralità religiosa ed etica per una luminosa testi-

monianza cristiana e sociale.

Momenti di preghiera, di celebrazione, di devozione devono corrispondere a trasparenti percorsi associativi e gestionali. Così pure la collaborazione con il Vescovo e le parrocchie è urgente e indispensabile. L'obbedienza amorevole alle indicazioni ricevute devono trovare nei sodalizi discernimento, attuazione e verifica. Il Vescovo, i parroci, gli assistenti ecclesiastici contano su di voi, e voi potete contare sulla nostra cura e premura». E ancora: «La fraternità tra i soci non deve mai mancare: ogni Confraternita deve distinguersi nel gareggiare nello stimolarsi a vicenda. Atteggiamenti di lealtà trasversale, di comunione sinodale, di equilibrio interiore, di coerenza evangelica, di serena fiducia sono propri di chi incarna un discepolato maturo e testimoniale». Questa la conclusione del Vescovo: «Infine la permanente formazione cristiana ed associativa deve poi incarnarsi nelle parrocchie, luogo privilegiato dove le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, soprattutto dei poveri e dei sofferenti, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore».

Una Diocesi con ben 23 Confraternite

Sessa Aurunca

Immacolata Concezione,
San Biagio,
SS. Crocifisso,
SS. Rifugio,
SS. Rosario,
San Carlo;

Lauro

Maria SS. delle Grazie;

Rongolise

San Bartolomeo;

Tuoro

SS. Sacramento;

Mondragone

Maria SS. Carmine,
Del Giglio;

San Castrese

S. Castrese;

Piedimonte

Maria SS. del Rosario;

Carano

Maria SS. Rosario;

Falciano del Massico

San Rocco,

Sacro Monte de' Morti

e Santa Maria del Suffragio;

Nocelleto

Maria SS. Rosario;

Casanova

Maria SS. Grazie

Purgatorio;

Casale

SS. Rosario

Maria SS. Addolorata;

Carinola

Maria SS. Immacolata Concezione
e Madonna del Carmine.



Don Valentino Simoniello

Addio a monsignor Napoletano, un seme buono da coltivare

Dopo una vita vissuta nell'umiltà, nella semplicità, dedicata ai fedeli, ai poveri, ai giovani, è ritornato alla casa del Padre il vescovo emerito della diocesi di Sessa Aurunca, monsignor Antonio Napoletano. Nel darne annuncio alla chiesa locale, lo scorso 25 marzo, l'ordinario diocesano, monsignor Orazio Francesco Piazza, consegnava un primo e riconoscente ricordo: «Pastore umile e buono, ha incarnato lo Spirito conciliare avviando percorsi pastorali che hanno reso viva e feconda la Chiesa Aurunca. Un lungo periodo di impegno, gioioso e attento, radicando scelte lungimiranti che sono oggi ancora un sentiero da percorrere e completare. Il vivo senso di fraterna gratitudine, a nome di tutta la comunità diocesana, per la bontà del tratto, specchio del volto della misericordia di Dio».

Nel pensiero omiletico della Messa di suffragio celebrata in diocesi, esprimendo gratitudine per quanto il Signore ci ha donato attraverso il ministero del confratello amico Padre Antonio, il vescovo Piazza ha invitato ad amministrare la ricchezza spirituale, morale e umana da lui lasciata: semi buoni piantati e da coltivare. Ha, poi, sottolineato il vincolo della successione apostolica che non si interrompe con la morte: «Nel Vescovo si vede la trasparenza di Cristo, perché il vescovo è totalmente dedito a Cristo, e in nome suo agisce, e solo per lui si impegna a dare totalmente la vita».

Il sindaco di Sessa Aurunca, Silvio Sasso, ha lodato l'operato di monsignor Napoletano, che, chiamato ad esercitare il suo ministero in un contesto sociale complesso, ha agito sempre con bontà, semplicità e determinazione. Il primo cittadino ha anche colto l'aspetto ecclesologico della continuità pastorale che prosegue da vescovo a vescovo. Il vicario generale, monsignor Franco Alfieri, ha evidenziato i piani pastorali ben organizzati e strutturati che monsignor Napoletano offriva puntualmente alla comunità diocesana. Ha, poi, tratteggiato qualche aspetto della personalità del Pastore: era schivo e riservato, ma non scostante, sempre dedito al suo gregge. Era umano e solidale, forte e determinato, eppure di una interiore fragilità.

Serafino Fiore, Superiore della Provincia

Napoletana dei Missionari Redentoristi, ne ha evidenziato lo spessore culturale e lo spirito missionario. Il suo servizio era ispirato da una personalità ricca e la sua cifra era la bontà, una bontà che negli anni si è sempre più tramutata in mitezza. Era un padre. Aveva un amore particolare verso i poveri. Molte strutture in Madagascar, quali scuole e ospedali, sono state realizzate proprio grazie al suo impegno. Anche don Gianpiero Franzì, suo segretario per tanti anni, ha fatto giungere, postumo, il suo personale ricordo: «uomo dal cuore tenero, amabile, aperto a tutti, ha vissuto nella semplicità e autenticità, perché possedeva una fede incrollabile. Fuggiva dalle finzioni, dagli onori e dai consensi. La sua grande bontà e nobiltà d'animo lo ha portato talvolta a soffrire». E ancora: «aveva un debole per i seminaristi e i preti giovani: dava loro fiducia e responsabilità. Con i sacerdoti ha esercitato una paternità spirituale tesa alla comunione reale, in spirito di vera sinodalità. Sempre vicino agli anziani e a chiunque soffrisse nel corpo e nello spirito. Ci ha lasciato una grande eredità: il primato di Dio e l'annuncio missionario «Euntes praedicate evangelium».

Tante ancora le manifestazioni di affetto, anche sui mezzi di comunicazione, da parte del presbiterio e dei fedeli, uniti nella preghiera insieme alla famiglia di origine e a quella dei Redentoristi. Nell'insieme il profilo di un vescovo secondo il cuore di Dio.

Conforme a Cristo Buon Pastore, Monsignor Napoletano ha vissuto la quotidiana fedeltà alla propria missione, la piena e serena dedizione alla Chiesa, la gioia di condurre verso il Signore il Popolo di Dio affidatogli, lo sforzo di raccogliere nell'unità tutti i figli Dio, consacrati e laici. Ha manifestato con la sua vita e con il suo ministero episcopale la paternità di Dio, la sollecitudine, la misericordia, la dolcezza e l'autorevolezza di Cristo. Era ricco di virtù teologali e di doti umane: la prudenza pastorale, la ricca umanità, l'umiltà, la bontà, la sincerità, la capacità di ascolto e di dialogo, un cuore aperto a tutti. Come vescovo è stato un padre che è vissuto per i suoi figli, prodigandosi per formare le coscienze e per far crescere nella fede, guidato sempre dal principio della verità, della collaborazione, del

rispetto delle competenze, della giustizia e della legalità. Nella semplicità e umiltà, è stato un grande esempio di vita consacrata, espressa con carità e sempre supportata dalla preghiera. Un ultimo e grande insegnamento che ci ha consegnato è stato il suo discreto e silenzioso concedo. Al termine del suo mandato ha lasciato la diocesi per dedicarsi completamente alla preghiera, allo studio e al servizio di confessore e di padre spirituale, accolto da monsignor De Luca, confratello Redentorista nell'episcopato, con il quale ha vissuto in autentica fraternità.

Nei cuori di tutta la comunità diocesana resteranno il caro e riconoscente ricordo, insieme alla ricchezza spirituale dei suoi insegnamenti e della sua testimonianza di vita, quella di un Pastore saggio, buono e mite.



All'amato Pastore

*Carità di Cristo
luce
ardore
di via.
Ogni pietra
anima di fervore
al fratello.
Ogni sera
braccia levate
al Signore.
Pastore
d'amore profondo
al suo gregge*

(Carmine Brasile)



Oreste D'Onofrio

Pronao, i dialoghi tra impegno e legalità



Una «due giorni» (venerdì 12 e sabato 13 aprile) di cultura, dialogo, riflessione, ma anche di divertimento. Questo è stato l'evento «I dialoghi del Pronao2. Un vero successo di pubblico, di giovani e meno giovani per un evento culturale e sociale che ha presentato un programma ricco, proprio per tutti i gusti: confronti, presentazione di libri, concerti, mostra fotografica, proiezione di film e visite guidate dei monumenti della città. E poi, ciliegina sulla torta, l'incontro con il magistrato Raffaele Cantone sulla corruzione e conferimento del premio «Tommaso Moro» allo stesso.

E' il caso di fare un plauso all'impeccabile organizzazione, alle associazioni, agli istituti scolastici e ai tanti giovani e studenti che hanno voluto vivere in prima persona l'esperienza attraverso una collaborazione fattiva.

La due giorni si è aperta con la presentazione della mostra dei ritratti di Tiberio e di Druso Minore, trafugati nel 1944 e recuperati negli Stati Uniti dal Nucleo tutela patrimonio culturale di Roma. Un ritorno a casa che si attendeva da anni.

Concerti

Buona partecipazione ai concerti serali

di venerdì e sabato. «De Passione Domini», con la partecipazione straordinaria di Peppe Servillo, ha visto l'esecuzione di musica sacra dell'orchestra San Giovanni di Napoli, diretta dal maestro Keith Goodman, con la partecipazione di Francesca Furelli. La presenza di due sessanti, Amedeo ed IvanVirgulto, ha dato anche un «tocco casalingo» al concerto. Significativa la scelta della lettura di testi di tutte le tradizioni religiose (Bibbia, Corano, Vangelo). «Far salmodiare il Corano in una Chiesa cattolica è stato un atto simbolicamente significativo», ha sottolineato il vescovo, Orazio Francesco Piazza. A dare profondità alla Parola l'arte di Peppe Servillo. Da sottolineare anche la competenza di chi ha letto i testi in varie lingue.

Il concerto in anteprima regionale di sabato sera, «Madre», ha deliziato i presenti con i canti popolari della tradizione italiana con Ambrogio Sparagna e i solisti dell'orchestra popolare italiana.

Libri ed esperienze di vita

Molto apprezzata «La Tenda» del giornalista Andrea Iacomini, portavoce nazionale Unicef Italia. Da sottolineare la competenza e la passione con le quali ha raccontato la sua esperienza in Africa con

bambini e profughi di guerra, esperienza che ha ben descritto nel libro «Il giorno dopo».

Altrettanto interessante l'incontro con Padre Enzo Fortunato, direttore della sala stampa del Sacro Convento di Assisi, animatore del noto «Cortile di Francesco», e autore del libro «Francesco il ribelle». Era un «ribelle» ma obbediente. Come non leggere in controluce nelle pagine di questo libro e nell'umanità di Francesco d'Assisi, il progetto evangelico che Papa Francesco sta portando avanti per tutta la Chiesa?

Marco Damilano, direttore de L'Espresso, ospite di vari programmi televisivi, ha presentato il suo libro: «Un atomo di verità. Aldo Moro e la fine della politica in Italia». Viene sottolineata la netta differenza tra la classe politica dei decenni precedenti e quella attuale. Damilano si è soffermato anche sul tema della corruzione politica.

Matres, le donne dell'esodo

Molto apprezzata la mostra fotografica: le donne dell'esodo, immagini di donne costrette a lasciare la terra originaria per povertà, per fuga dal genocidio, raccontano della loro possibilità, attraverso la gravidanza e la nascita di un figlio, di

ricreare se stesse e la vita, coltivando e seminando una speranza di un futuro diverso. Donne che anche dinanzi a difficoltà drammatiche, con la maternità dicono sì alla vita. E l'autore Giovanni Izzo è riuscito a cogliere proprio questi momenti.

Il logo della manifestazione è opera del maestro Alfredo Rapetti Mogol, che lo ha illustrato dinanzi a un pubblico attento, che ha più volte partecipato a Sessa ad incontri con l'artista.

Ha destato interesse anche la proiezione del film «Human» di Yann Arthur Bertrand, a cura del Cineforum aurunco e del circolo Arci Matidia.

Va sottolineato che questa prima edizione ha riscosso molti consensi da parte dei



cittadini, che hanno dimostrato il gradimento con una partecipazione numerosa e attiva. «Una esperienza di vita - ha affermato il vescovo Piazza - prima ancora di essere un evento. Dialogo tra persone, confronto, condivisione sono segni

emersi nella diversità di voci, senza contrapporsi ma cercando vie di comunione. Questo nostro tempo ha bisogno innanzitutto di questo e poi potrà godere i frutti che dalla condivisione nasceranno».

Pronao: promozione di cultura, legalità e pace



Ispirata e patrocinata dalla Diocesi di Sessa Aurunca, «I Dialoghi del Pronao» è un'associazione senza fine di lucro, nata per promuovere la cultura, che caratterizza il cammino dell'uomo e la Buona notizia di Cristo. Essa si fonda su principi etico-morali e culturali, in attuazione di una comunità fondata sui valori della solidarietà e sulla centralità della persona.

Le sue finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale si esplicano attraverso l'organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche e ricreative e di interesse sociale; promozione della cultura e della

legalità, della pace tra i popoli e della non violenza; formazione extrascolastica e non, per il superamento degli squilibri economici, sociali, territoriali e culturali valorizzando la pace, la cultura multietnica e multi religiosa e la solidarietà tra i popoli.

Direzione culturale: Vescovo Orazio Francesco Piazza

Direzione organizzativa: don Roberto Guttoriello, Maria Luisa Tommasino, Laura Russo, Rosario Ago, Fabio Del Prete, Filippo Ianniello.

Ufficio stampa: Giulia Lettieri, Carmine Petrucci

Il Vescovo: «un dialogo per umanizzare relazioni e vita»



I Dialoghi del Pronao sono un'opportunità di ricerca e di confronto tra fede e cultura, per rigenerare la trama delle relazioni sociali e umanizzare la vita. Nei dinamismi della storia, spesso conflittuale, frammentata e complessa, è necessario rilevare i segni di una Presenza che si rivelano come tracce per aprire nuove opportunità di vita e sentieri di speranza. Si cerca di modulare lo sguardo sulla realtà sociale attraverso due polarità in dialogo: la cultura e la Buona notizia di Cristo, che offre pienezza a ogni vita. Si

costruiscono ponti e si abbattano barriere per umanizzare la vita. Si vuole offrire una esperienza creativa che, attraverso la pluralità delle voci a confronto, potrà accogliere le sfide dell'umano e aiutare a sviluppare un'adeguata analisi dei fattori del cambiamento storico, in cui la realtà ecclesiale, sociale e civile sono coinvolte da protagoniste. Da qui l'urgenza di rinnovate implicanze tra teologie e le varie scienze per operare scelte che sappiano valorizzare il positivo come sentiero di speranza.

Cantone: Combattere la corruzione con un nuovo senso civico



Ciliegina sulla torta dell'evento «I dialoghi del Pronao» è stata la presenza di Raffaele Cantone. Nella basilica cattedrale, gremita in ogni angolo, il magistrato, che da qualche anno è «cittadino onorario» di Sessa Aurunca, ha esordito: «La corruzione è furto di democrazia e di futuro. Una sorta di doping per raggiungere un risultato. Uno strumento per pochi, comodo per chi vuole girare la testa dall'altra parte».

Chi meglio di Cantone avrebbe potuto parlare di corruzione: curriculum invidiabile e dal 2014 presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione. Per il magistrato non è assolutamente sbagliato parlare in chiesa di corruzione. Basterebbe pensare a Papa Francesco che ne parla spesso e la definisce «il peggiore dei peccati». Tutti i peccati sono perdonati da Dio, non quelli commessi da corruttori e corrotti. Per Cantone la corruzione non è solo scambio di qualcosa, ma ha effetti devastanti sul vivere civile; si sottrae, infatti, il futuro ai giovani e crea anche fuga di cervelli all'estero. E' anche un furto di democrazia. Basterebbe pensare, tra l'altro, alle campagne elettorali, dove alcuni candidati vengono fatti eleggere da mafiosi e camorristi.

E' mancanza di senso civico, è non voler rispettare le regole anche nel quotidiano. Si tratta di trovare una strada traversa e non quella ordinaria per raggiungere gli stessi risultati; nasce, infatti, dall'idea

che noi siamo più svegli degli altri.

Un problema impossibile da affrontare e risolvere? «Assolutamente no», sottolinea il magistrato. E' un problema soprattutto culturale. Nei Paesi, il cui livello di corruzione è basso, vuol dire che i cittadini fanno la loro parte di senso civico, di controllo sulle amministrazioni e sull'operato dei politici. Controllano che tutti rispettino le leggi, a cominciare da chi governa. E i politici, sentendosi controllati, sono più propensi a fare il proprio dovere. «Sono convinto che anche noi ce la possiamo fare - ha aggiunto Cantone - basterebbe pensare ai passi concreti realizzati negli ultimi anni nella lotta alla camorra. Non c'è più in boss storico libero. Inoltre, sta cambiando la coscienza dei cittadini che non girano la testa dall'altra parte. Questi stessi risultati si possono ottenere nella lotta alla corruzione che è soprattutto culturale e ha quindi bisogno della formazione del cittadino».

In apertura il vescovo, Orazio Francesco Piazza, ha sottolineato, tra l'altro, come «la corruzione è un «cuore rotto» che ha perso identità e ha bisogno di trovare armonia. Libertà, dignità e responsabilità sono principi cardini del cristiano e di tutti per una vita vera e per ricomporre il cuore». Per Piazza la corruzione deturpa i modelli e spesso diventano modelli sociali per i giovani soggetti che meriterebbero ben altri significati. «Dobbiamo cambiare mentalità - ha detto il Vescovo -

ma è possibile solo se abbiamo determinazione. Di fronte alla realtà non bisogna tremare. Chi guarda e non interviene è complice».

Piazza ha, poi, sottolineato l'importanza di «abitare, condividere e trasformare», principi che ci spingono ad evitare «di non far finta di niente», ma a lottare per trasformare quello che non va, ad impegnarsi tutti per cambiare anche nei piccoli atteggiamenti quotidiani, a cominciare dal venticello della calunnia.

A Cantone è stato poi conferito il «Premio Tommaso Moro» dal presidente dell'omonima associazione Paolo Russo per «la testimonianza e umanizzazione del sociale 2019». Il Vescovo ha aggiunto: «Cantone è un uomo con potenza morale e con grande fede. E' un vero protagonista del nostro territorio contro la corruzione e la malavita organizzata».

Il sindaco di Sessa, Silvio Sasso, anche a nome dei colleghi presenti dei comuni della Diocesi (Cristina Compasso, Erasmo fava, Virgilio pacifico e Antonio Russo) ha detto che «il Pronao ha costruito un ponte con la città. Ha coinvolto tutti i cittadini dell'intero territorio. E' importante operare per riabitare i giovani alla vita civile e ai principi morali. E' fondamentale che ognuno dia il buon esempio». Ugo Verrillo ha portato il saluto degli avvocati del foro di Santa Maria Capua Vetere. E' toccato a Fabio Del Prete presentare la figura del magistrato.



A scuola di discriminazione: la diversità fa irruzione nella mensa dei bimbi

Il caso di Minerbe scatena la battaglia mediatica: chi ne paga le conseguenze sono tutti i bambini



E' l'ora del pasto. Nella scuola di Minerbe in provincia di Verona i bimbi lasciano i banchi e vanno a mensa. Oggi spaghetti al sugo. Sarà un trionfo di sbaffi rossi e medaglie al valore sui grembiolini, qualche capriccio e foglioline di basilico accuratamente spiaggiate sul bordo del piatto. Per tutti, ma non per la bimba a cui verrà servito un piatto di «tu sei diversa», condito di umiliazione e disprezzo. Un piatto di «è per

rispetto di quelli che hanno pagato la retta». Un piatto di malintesa giustizia, perché i genitori degli altri mica sono fessi a pagare se poi mangia lo stesso anche chi non paga?

Di tutte le ragioni sciorinate nei giorni scorsi attraverso i mezzi di informazione tradizionali e i social, non se ne trova una sola che stia in piedi. Che non si sbricioli come tonno e crackers. Che non provochi disgusto. Di tutte le ragioni resta quel boccone

di umiliazione che nessun bambino dovrebbe mandare giù, velenoso per la destinataria e per gli altri bambini, violentati nella loro innocenza dall'irruzione tra i banchi di una logica di cui altro non si può dire se non che sia schifosa.

Che cosa c'entrano i bambini con chi doveva fare cosa?

Il tam tam mediatico comincia con titoli strappacuore: «I genitori non pagano la mensa e alla bimba... etc



Laura Cesarano

etc". Poi cominciano le precisazioni pelose: «Ci sono altri bimbi di famiglie povere in quella scuola, hanno presentato l'Isee e ottenuto esenzioni o detrazioni, mentre i genitori della bimba non hanno presentato la documentazione». E ancora, la macchina del fango: «Quella famiglia ha rifiutato aiuti e lavoro».

Lo scandalo dell'alunna privata del pasto perché la famiglia non aveva pagato la retta

Il fango non ha risparmiato, ça va sans dire, anche le decine di persone che hanno scritto sulla pagina Facebook del Comune di Minerbe (mentre sono rimaste illese perché non visibili le altre decine che hanno partecipato al mail bombing) per offrirsi di pagare la retta della bimba. Non ha risparmiato, in particolare, il calciatore Antonio Candreva che ha contattato la scuola per pagarla lui, la retta dello scandalo.

«E però lui non passa abbastanza tempo con suo figlio». «E perché con tutti i soldi che ha non paga per tutti i bambini poveri?». La barbarie, proprio.

Tutti preoccupati di salvare il principio di "giustizia" senza pensare agli effetti sui piccoli

Poi è scesa in campo la giustizia: «E allora quelli che hanno pagato?». Fino a «magari lo dessero a me il tonno gratis: è un cibo proteico».

Per capire quanto inadeguata sia ognuna di queste osservazioni bisogna tornare alla scena della mensa. All'effetto di qualunque sia la causa.

Al pasto in qualunque modo differenziato che ha portato in tavola discriminazione, differenza, nella scuola dell'uguaglianza che deve «rimuovere gli ostacoli», nella mente dei più piccoli ai quali non si è avuto ancora il tempo d'insegnare che brutto mondo è stato costruito per loro, e che con quella scena hanno potuto fruire di un corso accelerato sull'argomento.

Il mondo costruito, per parlare di quello che riguarda solo l'Italia, ha visto la povertà assoluta triplicata negli ultimi 10 anni. Una povertà che colpisce i più giovani e li inchioda allo stesso stato della famiglia di provenienza. Un milione e duecentomila bambini poveri, che in maggior parte poveri resteranno perché l'ascensore sociale ha smesso di funzionare. Per questo le famiglie senza istruzione e senza mezzi «producono 2 figli senza istruzione e senza mezzi.

Chi deve spezzare il meccanismo, se non le istituzioni?

Se una famiglia indigente non presenta l'Isee, per ignoranza, mancanza di informazione, accesso difficile alla comunicazione con le istituzioni, incapacità o quel che si vuole, chi deve intervenire perché questo non abbia conseguenze sui bambini? Quelli che ne sanno di più, quelli che sanno sempre tutto. Il Comune, i servizi sociali,

In Italia sono oltre un milione i giovanissimi poveri destinati a rimanere tali



la scuola. Tutti quelli che si sono accorti dello scandalo subito dopo il polverone mediatico.

Ma il Comune, superato lo choc mediatico iniziale, è tornato a parlare di «principio». Ha detto «No grazie» all'offerta del Calciatore (il suo contributo sarà comunque accolto per altri servizi) e ha rimediato assicurando il pasto alla bambina. Ma ha fatto sapere che dal prossimo anno chi non pagherà la retta dovrà portarsi il panino da casa.





Ketti Monteforte

«Guardami negli occhi», dialogare con l'autismo

A Sessa Aurunca la presentazione del progetto delle scuole dell'Ambito 11

Ha riscosso grande successo la terza edizione della manifestazione «Guardami negli occhi». L'evento, svoltosi nell'auditorium della Scuola media «De Sanctis» di Sessa Aurunca, in occasione della giornata mondiale sulla consapevolezza dell'autismo, ha visto grande interesse dei genitori e la partecipazione attiva degli alunni degli Istituti dell'Ambito 11. Un evento che fa parte del progetto «Guardami negli occhi», messo in atto come risposta all'esigenza di conoscere la realtà dell'autismo nelle sue diverse manifestazioni, per superare la paura e per accrescere i mezzi di comunicazione e le vie di condivisione e dell'accettazione sociale. Tre gli obiettivi prefissati: ampliamento dell'informazio-

ne sulla problematica dell'autismo, sensibilizzazione di fronte alla diversità, riduzione dell'ansia dell'incontro e superamento della paura delle differenze.

Ma torniamo alla manifestazione del 7 aprile, coordinata dalla dirigente Maria Luisa Tommasino, alla presenza anche dei dirigenti degli altri Istituti. Attraverso la musica, il ballo, il teatro, gli alunni hanno raccontato una problematica seria, quale l'autismo che non è una malattia né una scelta, ma semplicemente un modo, diciamo, non del tutto «convenzionale», di esprimersi e di porsi con il mondo circostante. Per capirlo bastano pazienza e soprattutto tanto amore verso chi non riesce a interagire con gli altri in quei modi che riteniamo normali e comprensibili a

tutti. Gli studenti si sono espressi con l'arte, guardando con nuovi occhi e usando linguaggi più incisivi per poter dire a ognuno: «Guardami negli occhi per sentire quello che non dico».

Ad emozionare i presenti le esibizioni dei ragazzi e soprattutto la testimonianza di Antonio, ragazzo autistico, che ha affermato, tra l'altro: «Le persone autistiche non giudicano e non parlano male degli altri. Imparate da noi».

Interessanti gli interventi di esperti: Mariagrazia Guarino (referente provinciale disabilità AT Caserta), Ida Anna Distinto (neuropsichiatra infantile Asl CE), Barbara Andreoli (psichiatra Asl CE), Vincenzo Abate (presidente «La forza del silenzio»). La manifestazione è stata organizzata da Emma Strina, Antonio Di Rubba e Ketti Monteforte.

Abbinato all'evento il concorso fotografico sul tema della solitudine «... e camminiamo soli». Interessanti le proposte degli studenti. Questi i primi tre classificati: 3C dell'IC Buonarroti-Vinci di Mondragone, Antonella Mandato e Assunta Esposito. A questi sono state consegnate tre targhe, realizzate dai ragazzi dell'istituto d'Arte di Cascano.



La testimonianza

Io, senza nome e senza prof, a sostegno dei più deboli

Io... sono un insegnante di sostegno, sì, un insegnante senza nome e senza prof, perché è così che spesso capita con gli alunni che mi vengono affidati. A volte mi viene da pensare: sono la tua insegnante perché non lo riconosci? Forse perché indosso le scarpe da ginnastica e i jeans per confondermi tra di voi, per non infastidire i colleghi che invece meritano il titolo, oppure per correrti dietro quando decidi di scappare dalla classe...beh, non importa il mio titolo, però per voi utilizzo degli aggettivi e il mio preferito è:

MIEI, i miei alunni, e sottolineo miei perché sono parte della mia vita. E' giusto che sia solo IO perché ogni giorno quando suona la campanella non so cosa imparerò, cosa affronterò, e quante volte dovrò dire: Guardami negli occhi. A volte ci ritroviamo soli, TU e IO, come un'isola in mezzo a un mare di sguardi passeggeri, si passeggeri, di passeggeri distratti con valigie di programmi, nozioni, doveri, etichette, che remano e remano oltre...oltre noi. Ma noi siamo fermi, nel nostro angolo di mondo, e camminiamo

soli, l'uno accanto all'altro, un passo alla volta, è il possibile di fronte al tutto! Quando mi chiedono Cosa fai nella vita? Io rispondo: nella vita sono un insegnante di sostegno, combatto ogni giorno e Imparo come affrontare la vita nelle difficoltà, imparo a vedere il meglio, come tirarlo fuori, imparo ad essere IO, senza nome e senza prof, senza nascondermi dietro ad un titolo. Quando mi chiedono chi sono, beh, sono semplicemente IO.

Ketti Monteforte



Matilde Crolla

Cellole, le donne che hanno fatto la storia



«La nostra memoria storica è il bene più prezioso ed il nostro impegno sarà quello di preservarla nel tempo». Con queste parole la sindaca di Cellole, Cristina Compasso, ha aperto, nei giorni scorsi, l'evento dedicato alle donne del '900 che, insieme ai loro uomini, hanno costruito la storia della civiltà cellolese. Una storia fatta di sacrifici, di lavoro nei campi, di battaglie per il riscatto delle terre del Pantano nel primo decennio del secolo scorso. L'amministrazione comunale, in collaborazione con le donne della Pro

Loco, presieduta da Franco Freda, e le donne del Circolo Ricreativo di Cellole, con la supervisione dell'insegnante Rosetta Bove, «anima» dell'evento, hanno svelato una targa commemorativa proprio dedicata alle antenate cellolesi. «Solo la conoscenza della storia della nostra terra - ha detto ancora la sindaca - può aiutarci a vivere un presente migliore ed a credere ad un futuro altrettanto migliore. Invito le insegnanti qui presenti a voler affrontare anche a scuola con i loro alunni questi argomenti legati al nostro passato e ad introdurre il bellissimo romanzo storico di

Giovanni Ciriello «La Terra dei Canneti» che ripropone aneddoti e storie dell'epoca».

Dopo la svelatura della targa si è passati all'interno della biblioteca comunale dove Valentina De Criscienco, introdotta da Maria Francesca Ciriello che ha moderato l'evento, ha letto alcuni passi del testo «La Terra dei Canneti».

Si è passati poi all'ascolto delle testimonianze video e in presenza rilasciate da alcune «nonnine» cellolesi come Immacolata Concetta Perretta, Angela Freda e Amelia Cimino, Concetta Izzo e Irma Cimino.

Le nonnine hanno raccontato della loro infanzia, degli usi e dei costumi dell'epoca, della vita nelle terre del Pantano, del primo ed unico amore della loro vita e del cambiamento sociale che ha subito Cellole negli anni.

Testimonianze vere, dirette, commoventi, tenere che solo le donne di altri tempi sanno dare. L'evento è continuato con un bellissimo spettacolo di Elizabeth Stacey, con la partecipazione della cellolese Maria Rosaria Perretta.



Una nuova casa per i Carabinieri della Compagnia di Sessa Aurunca



Sessa, Lauro, Baia Domizia, Cellole, Roccamonfina, Marzano Appio, Rocca d'Evandro, Mignano Monte Lungo e Presenzano.

Nuova sede per la Compagnia dei Carabinieri di Sessa Aurunca, comandata dal capitano Giuseppe Fedele. Finalmente, dopo anni di problemi di vario genere, la struttura, in via Tuoro, è stata ultimata e consegnata all'Arma. Una struttura che potrà rispondere alle varie esigenze della Compagnia, che controlla ben 11 comuni dell'Alto Casertano, con una superficie di circa 470 kmq di territorio, una delle Compagnie più estese a livello regionale.

C'è soddisfazione da parte del sindaco di Sessa, Silvio Sasso: «Auguro all'Arma - ha affermato - che dopo tanti sacrifici e forzato adattamento alla struttura che lascia continuerà a dare sicurezza e legalità al territorio». Tanta soddisfazione anche da parte dei Carabinieri, in particolare del capitano

Fedele, per il quale la nuova sede permette di dare una ulteriore dignità al lavoro di tanti militari che si occupano della sicurezza e dell'ordine pubblico del territorio. Il comandante

tiene a ringraziare le autorità comunali, nella persona del sindaco Silvio Sasso, per la volontà che ha consentito di portare a termine il progetto che da tempo era fermo. Ringraziamenti anche per il comandante della Legione Carabinieri della Campania, generale di divisione Maurizio Stefanizzi, e per il comandante provinciale, colonnello Alberto Maestri, per il costante supporto fornito affinché la struttura fosse consegnata all'Arma.

I nuovi locali accolgono gli uffici del Comando compagnia, da cui dipendono il Nucleo comando, il Norm, Nucleo operativo radiomobile, che si suddivide in Aliquota operativa (militari che svolgono attività di servizio in abiti civili per attività di indagini) e Aliquota Radiomobile (i mezzi veloci del 112, in servizio H24 sul territorio). La nuova struttura ospita anche il Comando stazione di Sessa Aurunca. Sono 110 i militari dislocati nell'intero territorio, comprendente, oltre alla stazione di



Il comandante Fedele

Originario della provincia di Latina, si arruola nel 1998 da sottufficiale, con incarico di comando a Milano. Dopo aver frequentato la Scuola Ufficiali di Roma, ottiene il comando del nucleo operativo e radiomobile, compagnia carabinieri di Sassuolo. Viene, poi, trasferito al comando della sezione operativa del Reparto Territoriale di Aversa e successivamente al Norm dello stesso reparto, dove si interessa, in particolare, della criminalità organizzata del clan dei Casalesi. Viene, poi, destinato al comando della Compagnia di Venafro e dal giugno 2016 a quella di Sessa.



Michela Sasso

Pillole... di saggezza

Portate nelle vostre case e a quanti incontrate il gioioso annuncio che è risorto il Signore della vita, recando con sé amore, giustizia, rispetto e perdono

Papa Francesco

Quando si perdona, non si cambia il passato, si cambia il futuro

Anonimo

L'amore vero si manifesta nei piccoli gesti, negli sguardi attenti, nelle carezze inattese, nella presenza silenziosa che dice più di mille parole

Stephen Littleword (scrittore)

Bisogna sempre avere una meta precisa. Poi, durante il cammino, è possibile fermarsi ed ammirare il panorama

Paulo Coelho (scrittore)

Una volta che scegli la speranza, tutto è possibile

Christopher Reeve (attore - regista)



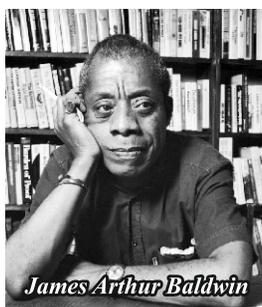
Papa Francesco

Io sono la luce del mondo, chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita

Vangelo, Giovanni 8, 12

Non cercare di cambiare la vita, cambia il tuo atteggiamento verso la vita. Nella tua mente c'è abbastanza spazio per trovare nuove soluzioni. La felicità è dentro di noi. Se guardiamo nella direzione sbagliata non possiamo vederla

Lama Gangchen (monaco buddista)



James Arthur Baldwin

La resurrezione di Gesù non è il finale di una bella favola, non è l'happy end di un film; ma è l'intervento di Dio Padre e là dove si infrange la speranza umana

Papa Francesco

Non tutto ciò che viene affrontato può essere cambiato, ma niente può essere cambiato finché non viene affrontato

James Arthur Baldwin (scrittore statunitense)

...e di umorismo



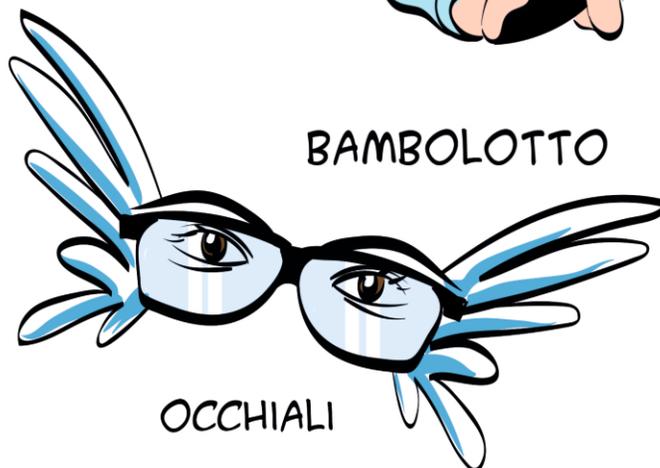
Luigi Cappelli
(Luis)



BAMBOLOTTO



SANDALO



OCCHIALI



LIMEN

Anno 5 n°1
Gennaio - Febbraio 2019
€ 1,00 OMAGGIO

Periodico di informazione
Diocesi di Sessa Aurunca (CE)

**Troppi sì
e troppa violenza
è allarme
per i minori**



LIMEN

Anno 5 n°2
Marzo - Aprile 2019
€ 1,00 OMAGGIO

Periodico di informazione
Diocesi di Sessa Aurunca (CE)

La storia

Storia della...

Ecco come ho sconfitto il cancro pag. 14

L'intervista

Lilly Viccaro da Carinola a «Chi l'ha visto?» pag. 10



**Diventare creativi
sulle orme
della Resurrezione**

Le tradizioni

La Settimana Santa tra fede e riti

pag. 4

La cultura

L'attualità

**Ai rappresentanti
delle istituzioni
e ai nostri lettori**



un augurio di Buona Pasqua